



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Dazi sui grani, Suffragio universale, Emigrazione

Riunione del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Confederazione è convocato per i giorni 10, 11 e 12 di ottobre, come risulta dall'ordine del giorno inserito negli Atti ufficiali, in altra parte del giornale. Sono tre le questioni principali su cui si impernia l'azione immediata delle organizzazioni confederate: dazi doganali sui grani, suffragio universale ed emigrazione.

Ciascuno di questi problemi meriterebbe un esame profondo e dettagliato, pel quale ci manca, evidentemente, il tempo. Del resto è poco male, poichè, ove si eccettui l'emigrazione, la quale presentata da sé sola un groviglio di questioni di non breve facile soluzione, per il resto è matura la coscienza del proletariato. Non si tratta che di escogitare i mezzi più acconci per raggiungere più presto lo scopo.

Circa i dazi sui grani non rimane più tempo per le discussioni dei teorici. Quando la casa abbrucia, la casa non ha bisogno che di acqua. Liberalisti e protezionisti si trovano ormai concordi, di fronte alla grave carestia, nel chiedere almeno la sospensione o una forte riduzione del dazio sul grano. Le organizzazioni sono assistite in questa campagna dal favore unanime di tutto il proletariato.

Due congressi si sono chiaramente pronunziati; e, coramirachevole, l'iniziativa della campagna antidoganiera fu presa da quella stessa Federazione dei contadini, la quale avrebbe potuto non mettersi in prima fila se fosse anche soltanto lontanamente vero che le organizzazioni di mestiere tendono all'egoismo di corpo.

Come si regolerà il governo di fronte a tanta unanime richiesta di abolizione del balzello affamatore? Ascolterà la voce possente della parte più sana e più viva del paese, od obbedirà ancora alle clientele agrarie che, in compenso dei dazi, gli portano i voti? Non ci curiamo di saperlo. Ci basta fare il dover nostro riunendo in fascio tutte le forze antiprotezioniste, stimolando tutti i partiti a ingaggiare a fondo la lotta per la difesa di quel pane che minaccia di diventare un oggetto di lusso per una buona parte della popolazione. Tanto peggio per il governo se avrà delle velleità di resistenza.

Il suffragio universale si combina e si addentella in generale con tutte le agitazioni di carattere politico, ed in particolare modo coi problemi stessi dell'emigrazione. Dal punto di vista proletario e socialista un diritto meramente teorico potrebbe risolversi in una vera canzonatura come la legge uguale per tutti. Conviene dunque agitare questa riforma fondamentale non trascurando nessuno dei coefficienti che possono avvicinarci e dare valore effettivo alla riforma stessa.

Dovrebbero, a nostro avviso, tutte le Camere del lavoro e tutte le leghe confinate nei più remoti villaggi prendere l'iniziativa, magari d'accordo coi circoli politici, per un intenso lavoro di preparazione e di iscrizione elettorale; dovrebbero indire comizi e conferenze per suffragio universale, cercare di invogliare tutta la popolazione operaia e proletaria a conquistare con ogni mezzo il diritto all'elettorato. Vi è qui tutto un problema di dignità e di cultura che sta al disopra di ogni partito politico. Se fossimo abituati, come avviene per certi paesi, a considerare il cittadino

privo dei diritti elettorali politici ed amministrativi come una specie di interdetto, è fuor di dubbio che ci sarebbe in tutti un maggiore slancio nel chiedere la riforma e nel praticare tutti quei mezzi che sono in grado di avvicinarci ad un effettivo suffragio universale.

Un buon sintomo l'abbiamo nella vigorosa campagna iniziata dai Segretariati di emigrazione e tendente a dare all'emigrante la possibilità di votare nelle elezioni politiche qualora queste avvengano mentre risiede fuori patria.

Dunque si può dire che tutti questi problemi si concatenano e sono tutti della massima urgenza. In rapporto all'emigrazione si tratta anche di cose molto gravi. Tempo fa ha fatto il giro dei giornali una significativa intervista del senatore Bettoni, dalla quale si poteva dedurre come spiri in alto una certa aria antiprotezionista dell'emigrazione transoceanica. Finché si trattava di sfollare l'Italia dei pezzenti, l'emigrazione era salutata dai conservatori come un grande beneficio, come la valvola di sicurezza, come si diceva. Ora pare che si abbia intenzione di chiudere la valvola con inopportuni ritocchi della legge sull'emigrazione, per modo che l'emigrante debba essere costretto a rimanere nei campi ingrati allora vanto maledetti e sotto le forche caudine dei salari offerti dai proprietari.

Come si vede il capitalismo non ha scrupoli dottrinari; protezionista all'eccesso allorchè si tratta di tirare fuori profitti col rincaro del pane; antiprotezionista subito quando, invece di allettare i lavoratori a rimanere in patria offrendo loro dei salari meno disprezzabili, pensa di sbarrar loro la strada col modificare una legge che è tra le poche buone di quest'ultimo decennio.

Sventare queste manovre, tracciare un piano di lavoro di organizzazione degli emigranti per il prossimo inverno, definire alcuni rapporti fra talune organizzazioni nazionali ed altre estere per ciò che si riferisce a quegli operai che emigrando passano ad altre categorie, tutto ciò formerà il nocciolo principale della politica dell'emigrazione che il Consiglio direttivo confederale è chiamato a discutere in un coi rappresentanti delle Federazioni interessate, dei Segretariati e degli Istituti di assistenza laica ed a qualche tecnico in materia.

Il solo Consiglio direttivo si riunirà pertanto alle ore 14 del giorno 10; il Consiglio direttivo e gli altri rappresentanti si riuniranno alle ore 10 del giorno 11 ottobre.

LA CONFEDERAZIONE.

ATTI UFFICIALI CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 23 settembre 1908.

Presenti: Cerutti G. B., Quaglino e Rigola, segretario.
Propaganda. — Poichè Senofonte Entrata è stato autorizzato dalla Direzione del partito socialista a prendere accordi con la Confederazione nell'esplicazione della sua opera di propaganda, ed avendo egli stesso scritto domandando istruzioni in proposito, si delibera di invitarlo a recarsi a Borgo S. Donnino dal 2 all'11 ottobre, avendo quei compagni chiesto un propagandista.

Ufficio di Emigranti della Società Umanitaria. — Si nomina il consigliere Carlo Dell'Avalle a far parte della Commissione di emigrazione istituita presso l'Ufficio della Società Umanitaria.

Comitato Nazionale delle Biblioteche popolari. — Si delibera di aderire al Congresso delle

Biblioteche popolari che avrà luogo a Roma nel dicembre prossimo e si nomina il professore F. Pagliari, relatore per la Confederazione sul tema: «Le biblioteche per gli operai e le organizzazioni proletarie».

Emigrazione. — Si prendono in esame varie proposte in ordine ai problemi dell'emigrazione cui quelle della Federazione dei Lavoratori della terra, dell'Edilizia e dell'on. Rondani, e si delibera di fare di tutti questi problemi uno speciale oggetto di discussione nel prossimo Consiglio direttivo.

Convocazione del Consiglio direttivo. — Si delibera di convocare il Consiglio Direttivo per le ore 14 del 10 ottobre presso la sede sociale col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Agitazione contro i dazi doganali sui grani;
3. Agitazione per suffragio universale;
4. Emigrazione (tessere internazionali, sistemazione di alcune categorie di lavoratori nei rapporti con le organizzazioni estere, legge sull'emigrazione, organizzazione della campagna invernale in favore dell'organizzazione degli emigranti);
5. Varie.

Si stabilisce che per la trattazione del 4° capo debbano invitarsi i rappresentanti delle Federazioni più interessate, i Segretariati e gli istituti di assistenza laica degli emigranti, e di invitare pure il prof. Gabiani.

Raffieffe e varie. — Si ratificano le decisioni della Segreteria in ordine all'invio di rappresentanti della Confederazione in varie riunioni, e si toglie la seduta a mezzogiorno.

All'ordine del giorno del Consiglio Direttivo si deve aggiungere una proposta *Calla*: *Pro-paganda nelle zone devastate dal sindacalismo.*

S'ingannano a partito quei che stanno a disputare, fra Confederazione generale del Lavoro e Partito socialista, chi ebbe il disprezzo; chi cedette e chi sopraffecce; chi dimostrò maggiore disposizione e capacità di assorbire... o di essere assorbito.

Secondo noi, la questione è, semplicemente, mal posta. Essa è posta così da chi vede, fra costei due enti, un antagonismo di sostanza, che è assurdo, vorremo quasi dire, per definizione; chi confonde le complessità accidentali, sempre possibili, ma superficiali ed effimere, di tali uomini, in dati momenti, con l'essenza medesima del movimento sociale. Non ha mai compresa nulla del movimento socialista chi può porre la questione così. Fra la Confederazione generale del Lavoro — ossia fra la corrente più determinata e più forte del movimento proletario — e il partito socialista, non può essere antagonismo profondo e durevole, se non quando l'una o l'altro degenerano e si unilateralizzano, l'una nel corporativismo operaio, e l'altro nel dottrinarismo settario. Ma, se la Confederazione vuol compiere in tutta la pienezza la sua azione specifica, e il partito la propria, non solo non vi può essere antagonismo e sopraffazione reciproca — che sarebbe il danno di entrambi — ma l'una e l'altro non possono operare e fiorire se non nel reciproco aiuto, e nella mutua difesa.

Non già che il partito socialista sia il cervello, e l'organizzazione operaia le braccia, come di qualcuno anche si va novellando. Questi troppo facili travestimenti dell'antico apologo di Menenio, tolli in prestito a una anatomia e a una biologia compiacenti, non presentano neppure quel tanto di verità che un paragone bene scelto può contenere. Qui l'analogia è fallace. Organizzazione operaia e partito socialista sono due organismi distinti, e hanno ciascuno un proprio apparato locomotore e un proprio cervello. L'una si rivolge alle grandi masse e le abbraccia e le disciplina e le spinge all'assalto. L'altro lavora a segnare e a preparare le vie per le quali quelle masse organizzate dovranno passare. Può anche darsi che gli stessi uomini, o uomini animati da un medesimo spirito, compiano l'una e l'altro lavoro. Ma ciò, che si dovrebbe desiderare — è l'assorbimento d'un lavoro nell'altro, ma il felice e fecondo loro connubio.

Or, se noi guardiamo allo origini del partito socialista, noi troviamo già disegnato — ma in forma embrionale e schematica — la duplicità di organismo e di azione e la necessaria loro armonia, che nel Congresso di Firenze si doveva affermare in proporzioni e con effetti più vasti. Che era, infatti, quel «doppio aspetto» sotto cui, già nel primo programma del partito dei lavoratori italiani — Genova, 1892 — si doveva profilare l'azione proletaria: di una lotta di mestieri per i miglioramenti immediati della vita operaia, e di una lotta più ampia, intensa e conquisitrice a pubblici poteri? Soltanto, mentre allora l'organizzazione era infante e il partito quasi un desiderio — e così il generale organismo pareva uno solo — oggi l'una e l'altro fecero i muscoli e le ossa — son diventati persone — e le norme della convivenza son finite più difficili, come fra adulti. L'una e l'altro hanno esigenze ed esperienze proprie da effettuare e da vincere al controllo reciproco. Si tratta dunque, non di conflitto, ma di specificazione e divisione di lavoro — rispondenti a una evoluzione superiore, a un più complesso e molteplice stato di vita.

FINO STATI.
(Dalla «Critica Sociale», 1° ottobre 1908).

Abbasso il dazio affamatore

Togliamo dal giornale Avanti!

Il secondo comunicato del Ministero, fatto stampare il 23 dalla *Tribuna* e diramato a mezzo della *Stefani*, dimostra — se non altro — che il Governo ha sentito il bisogno di un tentativo di giustificazione del comunicato precedente, quello, ormai famoso, del giorno 16, che dava nuovo impulso alla speculazione al rialzo sul grano.

Ma il Governo è servito molto male dai suoi dipendenti che espongono conclusioni le quali fanno a pugni colle premesse!

Dice il Governo (ossia la *Tribuna* per lui): il raccolto di frumento è stato in quest'anno inferiore di ben 9.427.000 ettolitri al raccolto nazionale dell'anno passato; il raccolto mondiale (dice sempre la *Tribuna*) è pur esso inferiore di 4.000.000 di ettolitri; dunque — conclude l'ufficiale — niente paura: gli approvvigionamenti saranno facili e il paese non deve temere rialzi perchè simili timori non sono che «artifici della speculazione».

Arlecchino, quando riceveva la punta di uno stivale nel deretano, esclamava: «*odo rumore; qualcun s'avanza*». Gli ufficiosi — che quanto a sincerità non vogliono lasciarsi sopraffare da Arlecchino — dopo che i mercati regolatori interni hanno rialzato in due settimane di oltre L. 1,50 per quintale, così si esprimono: «Si vuol prevedere da taluni che i prezzi del frumento continueranno ad aumentare».

Il grano costa ora *oltre lire ventotto* nelle località di produzione; costa *oltre trenta lire* per quintale nei luoghi di consumo; siamo in settembre; dopo — a meno che il Governo non intervenga con qualche efficace comunicato — avremo l'inverno e la relativa chiusura della navigazione in Danubio e nell'Azoff; frattanto le nazioni importatrici (p. e. Inghilterra e Svizzera) vanno approvvigionandosi largamente — preoccupate per la deficienza mondiale — e in conseguenza i prezzi del grano estero vanno anch'essi aumentando (un rialzo di 75 cent. si è già verificato). Ora ecco cosa dice Arlecchino colla sua logica ufficiosa: «Non sembrano quindi giustificati le preoccupazioni di nuovi ed eccessivi aumenti di prezzi...».

Si può dare un caso più evidente di mala fede?!

Veramente, i casi di mala fede si ripetono e si rasmagliano: dice il *Corriere della sera* nella sua ultima rivista settimanale: «Di più notevole in questa ottava abbiamo avuto la smentita recisa che il Governo voglia ribassare il dazio doganale sul frumento e la ripresa dell'importazione del frumento. La smentita del ribasso del dazio doganale è venuta a tempo, perchè altrimenti, sotto l'influenza della possibilità, o no, di tale ribasso, si andava turbando il regolare andamento dei mercati, e la speculazione avrebbe potuto approfittarne».

Infatti la speculazione ha approfittato... della comunicazione ufficiosa! Subito si sono accennatamente rialzate le pretese degli agricoltori; i compratori hanno pagato e vanno pagando prezzi sempre più alti; noi, saremo magari ingenui e disconoscitori, ma non crediamo che abbiano subito il rialzo pel solo gusto di dare argomenti agli abolizionisti del dazio!

Secondo il *Corriere della sera* la smentita recisa dovrebbe produrre e anzi avrebbe già prodotto un aumento delle importazioni; ma quando si adoperano le cifre diventa pericoloso il sostenere tesi pretese. Infatti vediamo: nella prima decade di settembre — quando non era venuta fuori alcuna recisa dichiarazione governativa e quando era convinzione generalmente diffusa, anche per le già negare ed ammesse inchieste, che il dazio sarebbe stato ridotto — le importazioni furono di 6499 tonnellate superiori a quelle (del resto esigue) del 1907; pubblicato il pensiero governativo, si hanno nella seconda decade soltanto 4499 tonnellate di maggior introduzione!

Le comunicazioni decadali, pubblicate dal Ministero delle Finanze, lasciano intravedere la preoccupazione del Governo di rendere le cifre quanto più possibile oscure; ciò diversamente da quanto avveniva negli anni passati. Ora noi domandiamo anche: il tenuissimo aumento di importazione — sempre irrilevante in confronto delle deficienze ammesse dal Governo — non si riferisce (per caso) a grano duro per pasta che si deve introdurre comunque perchè in Italia è poco o niente coltivato?

La conclusione di queste note la saprà trarre da sé il lettore; quanto al Governo — che non vuol avere la percezione della realtà e che vuol persistere nei suoi propositi — non valgono, per esso, né cifre né argomenti; a metterlo sulla via della respicienza varrà soltanto la gran voce delle popolazioni affamate.

GRONACA INTERNAZIONALE

La conferenza dei Consigli delle Federazioni operaie Svizzere in Olten.

A questa conferenza erano rappresentate la federazione delle operaie, la federazione dei legatori da libri, dei parrucchieri, degli operai dello Stato e dei Comuni, delle arti grafiche, degli operai del commercio e dei trasporti, dei lavoratori in legno, dei cappellai, dei litografi, della industria alimentare, dei lavoratori in cuoio, dei metallurgici, dei lavoratori in pietra, dei tessitori, dei tipografi, degli orologiai, dei carpentieri, dei muratori, dei gestatori e imbiancatori, dei sarti.

L'unico tema all'ordine del giorno era: Riorganizzazione della Confederazione dei sindacati.

Le discussioni, svoltesi in generale in modo competente e tranquillo, condussero alla seguente dichiarazione di principi:

I. La Confederazione dei Sindacati svizzeri è la organizzazione centrale di tutte le federazioni professionali ed industriali degli operai svizzeri, i quali stanno sul terreno della lotta di classe.

La rappresentanza fissa della Confederazione è formata di un Comitato composto di sette membri nominati dalla Commissione sindacale delle federazioni.

I segretari ne sono membri. La sede del Comitato è fissata dal Congresso delle Leghe. Il Comitato deve:

1. Imprimere un indirizzo organico e unitario all'azione delle federazioni professionali affinché nella loro opera di difesa degli interessi operai venga raggiunta la massima armonia possibile e sia evitata qualsiasi dispersione di forza.

2. Promuovere o favorire la propaganda in quelle regioni, industrie e professioni ove gli operai non sono sufficientemente organizzati.

3. Promuovere la formazione di forti federazioni tra leghe isolate o federazioni deboli.

4. Elaborare i dati statistici raccolti dalle leghe, specialmente quelli sulla forza, sullo sviluppo e sulle forme di sussidio delle leghe, sugli operai e sui movimenti di salario;

5. Tutelare gli interessi operai mediante il promulvimento della legislazione sociale, e la lotta contro quelle leggi che tendono a limitare o a ledere la libertà e i diritti della classe operaia;

6. Elaborare e utilizzare il materiale contenuto nelle relazioni del governo, dei cantoni e dei comuni, come pure nelle relazioni degli imprenditori, delle società per azioni, e di altre corporazioni;

7. Pubblicare regolarmente una rivista, nella quale vengano discussi tutti i problemi che offrono interesse alle organizzazioni e forniscono materiale alle federazioni e agli uomini di fiducia per l'adempimento dei loro compiti;

8. Pubblicare una relazione annuale che possa essere utilizzata in tutti i più importanti avvenimenti dagli impiegati delle leghe, dai redattori, dai propagandisti e dai soci delle leghe. In questa relazione devono essere contenuti dati statistici sulle organizzazioni svizzere, sugli operai, sulle entrate e spese delle federazioni;

9. Favorire le relazioni internazionali tra gli organizzati.

II. Nello svolgimento della propria attività il Comitato della Confederazione è assistito e diretto da un' Commissione delle federazioni. Tutte le federazioni regolarmente paganti le quote hanno diritto ad un rappresentante, quelle che contano più di 5000 soci a due, quelle che contano più di 10.000 a tre, e quelle sopra i 15.000 a quattro.

La Commissione delle federazioni è convocata quando occorre, però il Comitato confederale deve adunarsi almeno due volte all'anno. La Commissione delle federazioni deve:

1. Nominare i segretari e gli altri impiegati;

2. Nominare i revisori e vigilare sull'attività del Comitato;

3. Convocare il Congresso generale delle leghe.

Di regola il Congresso è convocato ogni triennio. Può essere straordinariamente convocato allorchè ciò sia richiesto da un terzo delle federazioni rappresentanti almeno un terzo degli organizzati.

L'ordine del giorno provvisorio del Congresso ordinario è reso noto almeno tre mesi prima della convocazione. Tutte le federazioni aderenti hanno diritto di partecipare al Congresso. Ogni federazione ha diritto ad un delegato. Le federazioni più

importanti hanno un delegato in più ogni 1000 soci paganti, ad ogni frazione al di sopra dei 500 soci.

I delegati devono essere soci delle federazioni; la loro nomina e la fissazione dell'indennità spetta alle federazioni.

Tutte le federazioni pagano una quota mensile di 3 centesimi per ogni uomo e di 1 centesimo e mezzo per ogni donna. I lavoratori a domicilio pagano come le donne.

Le quote si devono pagare ogni trimestre e da computarsi secondo la vendita delle marchette.

Il Comitato è autorizzato a controllare la vendita delle marchette.

Le federazioni che rimangono in arretrato nei pagamenti per più di sei mesi possono essere escluse.

Nelle rilevazioni statistiche sulla forza e il numero delle leghe, sulle condizioni di salario e lavoro, le leghe devono dare il pieno appoggio al Comitato e rispondere esattamente a tutti i questionari.

Le federazioni devono invitare alle loro adunanze e ai loro Congressi il Comitato, osservare le deliberazioni del Comitato stesso, delle Commissioni dei sindacati e del Congresso delle leghe; devono pure fare proposte per lo sviluppo dell'organizzazione.

Disposizioni transitorie.

Il Comitato della Confederazione comincerà a svolgere la sua opera col 1° gennaio 1909 e verrà eletto nella prima assemblea della Commissione delle federazioni susseguente alla Commissione delle leghe.

In unione alle federazioni interessate e alla federazione delle operai, il Comitato dovrà studiare il piano di attuazione di un segretario per le operai e presentare le relative proposte al prossimo Congresso delle leghe.

La dichiarazione di principi su riportata verrà posta in accordo coi vigenti statuti da una Commissione di 5 soci.

Il Congresso straordinario avrà luogo nella seconda metà di novembre 1908 ad Olten.

Le organizzazioni ungheresi nel 1907.

Nell'anno 1907 gli imprenditori e il governo ungheresi fecero un'aspra guerra alle organizzazioni operaie di Ungheria. L'opera reazionaria del governo e della classe capitalistica ungherese tendeva ad annientare il movimento operaio in un paese che è sì più dire agli inizi del grande industrialismo.

Alla fine del 1906 gli organizzati erano 129.332; al 31 dicembre 1907, non ostante la persecuzione del governo che non si perit di sciogliere molte leghe col solito pretesto dell'ordine pubblico minacciato, essi erano saliti a 130.120.

Nel 1906 le entrate complessivamente ammontarono a kor. 1.690.059, le spese a kor. 1.330.203; nel 1907 le entrate furono di kor. 1.944.232, e le spese di kor. 1.519.430.

In tutti i vari rami industriali si può dire che gli organizzati toccano ora il 90 0/0.

Durante l'anno il numero degli scioperi è diminuito; segno evidente questo che col rafforzarsi dell'organizzazione gli operai divennero più cauti nelle sospensioni di lavoro e ricorrono allo sciopero soltanto quando vi è probabilità di successo.

Nel 1906 gli scioperi furono 652 e le serrate 70; nel 1907 invece gli scioperi furono 488 e le serrate 133. Il risultato degli scioperi fu che 75.282 operai aumentarono complessivamente i loro salari di kor. 5.680.241, e 19.587 operai diminuirono gli orari di 13.962 ore al giorno.

Non ostante tutta l'opera di denigrazione fatta contro le leghe, è un fatto incontrovertibile che negli ultimi 3 anni circa 200.000 operai ungheresi in forza della loro organizzazione hanno potuto innalzare i loro salari di circa 15 milioni di korone e diminuire gli orari di 137.000 ore al giorno.

Senofonte Entrata è incaricato di raccogliere abbonamenti al nostro giornale "La Confederazione del Lavoro".

Le Organizzazioni ed i compagni possono quindi versare a lui l'importo degli abbonamenti.

Egli ha a sua disposizione i nostri bollettari.

Le Amministrazioni dei giornali che ricevono "La Confederazione del Lavoro", sono pregate a volerci mandare il cambio; in caso contrario sospendere il nostro periodo.

Furono spedite a tutti gli interessati le regolari ricevute dei versamenti fatti sia per quote del Congresso, sia per quote confederali. Nel prossimo numero faremo le dovute pubblicazioni.

Segli staccandi delle cartoline voglia non si deve scrivere che lo scopo a cui sono destinate le somme, raccomandando di scrivere chiaro nomi ed indirizzi.

SINDACALISMO RIFORMISTA

Una lettera di E. Gondolo

Carissimo Rigola,

Il tuo scultorio « Chi custodirà il custode? » e la tua successiva adesione all'ordine del giorno di concentrazione socialista avrebbero dovuto far tacere ogni pauroso sussurro sul nostro concetto dei rapporti che devon'intercedere fra partito e Confederazione del Lavoro. Ma le vesti della organizzazione socialista che hanno allucinazione ossessionante di un nostro parricidio in fieri hanno tuttavia sentito il bisogno di combattere certo loro sindacalismo riformista che non è mai esistito altro che nelle esasperate ed esasperanti crisi di lor delirio.

Cabrini aveva già detto molto bene al Congresso di Modena quale sia il nostro concetto di possibili a cordi momentanei con qualsiasi partito per ottenere determinati obiettivi (e non disse miglioramenti, perché miglioramenti si chiedono ai padroni e non ai partiti) che — magari per opposte vedute possano essere comuni, pur senza riunirsi ad un atomo della nostra anima proletaria.

Ma gli allucinati han veduto lì sotto la rinuncia alla lotta di classe; anzi: hanno visto il tradimento; peggio: hanno visto il sindacalismo riformista... nelle anticamere reali!

E così sempre: provatevi a dire che non vi sembra che si dovrebbe accomunare von Moltke con un delinquente comune, e il meno che vi possa capitare è di sentirvi dare del pederasta.

Le beghine abituate ai tocamenti alfonsini si coprirebbero gli occhi... coll'orlo della manica al sentire una onesta madre di famiglia manifestare le sue simpatie teoriche per il libero amore.

Così i bigotti del socialismo che a certe speciali e contingenti collaborazioni han fatto già il callo (oh intrasigente Unione Romana!) si spaventano della nostra libertà di parola e quel che non han temuto di fare più d'una volta essi stessi, temono che noi si dica di poter eventualmente avere il diritto di fare.

Centinaia di migliaia di proletari possono oggi godere di un giorno di riposo in grazia anche agli aiuti di papa Sarto, ma il dirlo è... sindacalismo riformista delle anticamere reali.

Insomma: non basta che noi proclamiamo che siamo per l'abolizione del salario; che ci dichiariamo per la classe contro il sindacato, come fin da ora nella nostra lotta quotidiana siamo per il sindacato contro il gruppo; no, bisogna che accettiamo fin da ora per i nostri nipoti il tagliando debitamente numerizzato per quella loro particolare broda comunista che essi hanno già stabilito che si debba cominciare a scodellare a mezzogiorno del primo maggio dell'anno 2000 e della quale hanno perfino fissate e pesate le droghe che a quell'ora non potranno non essere divenute nauseabonde. È troppo!

Ma fuor di scherzo; diciamo: ben forte che il nostro sindacalismo riformista è semplicemente in politica una libera e sincera affermazione di un principio che molti dei nostri contraddittori han già praticato... coi debiti riguardi al pudore delle loro anime verginali, ed in economia la visione chiara dei fini di classe e conseguentemente la previsione teorica di un possibile cozzo di interessi fra la classe ed il partito.

Da ciò la necessità della nostra riserva di volere eventualmente avere il diritto di praticare la lotta di classe — e disperarsi il vaticinio! — anche contro il partito socialista!

Fino ad oggi il movimento operaio in Italia e fuori non è stato e non ha potuto essere altro che movimento di categorie; ma pure, se il sentimento della lotta di classe non avesse sorrette quelle organizzazioni corporativistiche (le quali, come tu sai, hanno al loro passivo l'importazione in Italia delle leghe di resistenza, l'iniziativa ufficiale e pratica della costituzione delle Camere del lavoro e quasi tutte le agitazioni pro o contro la legislazione sociale secondo che essa si presentava utile o dannosa agli operai, senza contare l'agitazione contro le leggi capestro sulla stampa e quella contro l'imposta Sonnino sul superfluo degli operai) — se il sentimento della lotta di classe — dicevo — non avesse sorrette le organizzazioni corporativistiche contro certe tendenziali deviazioni del partito socialista l'organizzazione di resistenza non potrebbe vantare i successi che a buon diritto vanta.

In Germania, in un certo Congresso socialista, si è discusso se il Vorwärts e le

altre pubblicazioni del partito dovessero soltanto stamparsi nelle tipografie che rispettano la tariffa o seppure — per i fini superiori della propaganda — avessero potuto anche stamparsi ove la tariffa non fosse rispettata.

È la stessa discussione si ripeté in Italia all'altro Congresso socialista di Firenze.

E in Germania ed in Italia fu per l'opera precipua dei rappresentanti e degli iscritti nella organizzazione corporativista se un tale disastroso criterio venne respinto.

Non basta: in tempi assai vicini un giornale socialista chiese alla Cooperativa che lo stampa un ribasso. La tipografia lo concedette, e siccome colà la tariffa è rigorosamente rispettata noi non abbiamo che a rallegrarci del fatto. Ma se — può caso — per accordare la riduzione del prezzo la tipografia avesse creduto di chiamare gli operai a qualche riduzione sulla tariffa crediti che la Federazione non sarebbe intervenuta e non avrebbe, se del caso, tentato anche lo sciopero contro la Cooperativa e contro il giornale socialista?

Ecco il corporativista; ecco il sindacalista riformista — diranno a questo punto i nostri contraddittori.

Ah! si, se corporativismo, se sindacalismo riformista è impedire che l'operaio socialista, repubblicano, anarchico o cattolico siano chiamati a strappare ciascuno, in omaggio alla propaganda dei principi che professa, i patti tariffari, riducendo in definitiva i patti stessi ad una burla atroce, io sono un corporativista, un sindacalista, quel che si vuole, ma non un pulcinella che predica la lotta di classe e raccomanda subito dopo di non praticarla in nome delle ideali supreme.

E quel che ho detto poi tipografi si potrebbe ripetere per tutte le categorie di mestiere.

E allora non è evidente che... Ma io mi accorgo ora che sto battagliando contro il semplicismo e contro il fanatismo.

Misericordia! Don Chisciotte sarebbe stato certamente più avveduto di me!

Ma intanto ho conversato un poco teoco, e ne sono contento.

Stammi bene ed allegro ed abbimi pel tuo aff.mo ERNESTO GONDOLÒ.

Questa del sindacalismo riformista è una bella trovata di gente che ha bisogno di mettersi la coscienza in pace. Qualche nostro studioso del movimento operaio odierno per tagliar corto con le complicazioni filologiche, volendo definire un'azione sindacale in aperta antitesi con l'azione sindacalista rivoluzionaria, chiamò questa azione riformista ossia sindacalismo riformista.

È riformista l'azione del sindacato lo è infatti, anche quando si pretende chiamarla diversamente. Gli operai, anche se agguano la spartizione del salario, ed i casi avviano mediante gradate riforme. Con l'azione sindacale, quando non è la screcciata azione rivoluzionaria che adduce alle sconfitte, si prendono un soldo per volta, un quarto d'ora per volta, una leggina per volta. E non c'è verso che a questa ferrea legge si sottragga uno solo di quei rivoluzionari che si cimentano con la realtà della vita; tanto che noi abbiamo potuto scrivere, senza che nessuno sorresse a smentirci, che non c'è più un organizzatore in Italia che non si ispiri, in economia, ad una tattica prettamente riformista (Veduti mesi di vita ecc., pag. 38).

Senonché c'è ancora, il compagno intrasigente e rivoluzionario della Sezione di Roccafiaglia che ha mestieri di epatè e collega che lo hanno delegato al congresso. Costoro non sembrano completamente persuasi della esistenza di due distinti rivoluzionari, tanto più che sono convinti di aver notato come quel loro compagno, in tempi non molto remoti, non fosse alieno dal far commella con quei rivoluzionari che oggi appaiono così agguati.

Ma che, ma che! — esclama il delegato al congresso — è vero che fui contro il sindacalismo rivoluzionario, ma è altrettanto vero che fui contro il nostro pericolo non meno grande, contro il « sindacalismo riformista ».

L'errore si dipinge nel volto dei soci del Circolo roccafaglia, i quali non hanno capito molto, ma ciò non ostando si affrettano a votare l'approvazione e il piano o al loro delegato.

Sulla riforma o su riformismo pare che non ci sia contestazione di sorta. Come giudice è diventato un qualificatore infamante dopo la crocifissione di Cristo, sindacalismo sarebbe divenuto l'obbrobrio dogo, alcune delle sue gesta più espressive. Certo noi dobbiamo molta colpa agli scienziati, i quali, pur di far passare le loro deduzioni, non si perivano di mancare di rispetto all'idiana gentile ed accoglier qualunque barbarismo.

Oh! ti immagini, caro Gondolo, lo smontamento di questo babau, di questo spaventatrucci con un richiamo puro e semplice alla lingua patria? tanto che potremo chiamarlo fedelmente leghe le leghe, federazioni, le federazioni, e per amore della semplicità e della brevità, talora tutte queste belle cose modestamente società di resistenza. Or pensa ai malaxi — come li chiamerebbero in Piemonte — co-

stretti a tramutare il deripato in legismo, o federalismo o socialismo (accidenti riformista! Basano alla mancanza di affetto! Con che vuol concludere) che il sindacalismo riformista è una parola non bella applicata ad una cosa reale ed eccellente. r. r.

IL CONGRESSO della Confederazione del Lavoro di Francia

Dal 5 al 10 di ottobre avrà luogo a Marsiglia il Congresso della Confederazione generale del lavoro.

Gli ultimi avvenimenti sindacali, l'atteggiamento di battaglia di talune organizzazioni confederate, le quali, pur non essendo sindacalisti rivoluzionari, avevano fino a questi ultimi tempi tenuto un contegno benevolo al riguardo dei dirigenti il massimo istituto proletario, l'adesione delle socialiste organizzazioni dei minatori del nord, il crescere impressionante delle organizzazioni gialle, tutto concorre a dare a questo Congresso una eccezionale importanza.

In attesa delle discussioni e delle decisioni che i compagni francesi saranno per prendere, le quali auguriamo conformi alle aspirazioni dell'intero proletariato organizzato internazionalmente, diamo l'ordine del giorno che i congressisti sono chiamati a discutere.

Ordine del giorno definitivo.

- 1. Verifica dei mandati;
2. Discussione e voto sopra le relazioni del Comitato e del giornale;
3. Modificazioni agli Statuti:
a) Non rieligibilità dei membri dell'ufficio confederale (Federaz. Cappella);
b) Funzionamento dei Comitati (Federazione Litografica);
c) Delle questioni federali (Borsa del lavoro di Tolosa);
d) Aumento della quota;
e) Quote confederali e supplementari per la creazione di istituzioni diverse (Federazione dei Cappellai);
f) Cassa Confederale (Sindacati Nazionali dei Ferrovieri e Borsai del lavoro di Meze);
g) Conferenze semestrali (Borsa del lavoro di Clermont-Ferrand);
h) Giornale quotidiano (Futuristi, Conduttori, ecc., di Bordeaux);
i) Rappresentanza proporzion. (Unione dei Meccanici della Senna, Metallurgici dell'Haute, Federaz. dell'Iluminazione);
j) Federazioni di mestieri e d'industrie (Sindacati dei Metalli della Senna e dell'Haute);
k) Federazioni dei trasporti e delle manutenzioni;
l) Antimilitarismo; atteggiamento della classe operaia in caso di guerra;
5. Diminuzione delle ore di lavoro;
6. Infortuni sul lavoro (assicurazioni dello Stato);
7. Le serrate (atteggiamenti e mezzi).

CIFRE CONFORTANTI

Nell'esercizio 1906-1907 lo Stato italiano incassò per il lotto L. 80.450.000, le vincite ammontarono in questo periodo a L. 34.921.549 il che significa che nelle casse dello Stato entrarono di profitto netto L. 46.528.451.

Adunque i contribuenti italiani che non si peritano ad ogni istante di gridare contro la esosità delle imposte dirette ed indirette di propria volontà hanno regalato allo Stato la rispettabile somma di oltre 46 milioni.

C'è dimora quanto grande sia la credulità umana; prova pure la scarsità di carattere in quelle popolazioni, che sperano tanti guadagni praticando il dolce far niente, comprova come lo spirito di previdenza; infine, non abbia ancora conquiso le nostre folle e che molto cammino si deve ancora compiere nel nostro paese per raggiungere un superiore grado di progresso civile.

Occorre quale antidoto il diffondere negli strati più umili delle nostre popolazioni il concetto che il benessere nell'avvenire si ottiene col lavoro costante, col risparmio, con una ben intesa previdenza.

Noi siamo ad esempio persuasi che quei 380.000 cittadini italiani i quali ogni mese depositano il frutto dei loro risparmi agli sportelli della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, quegli impiegati che procurano un incremento allo stipendio ed un reddito annuo, — quei lavoratori che vogliono fornirsi di una pensione per la vecchiaia, di un sussidio per quei casi di malattia, di invalidità, — quei padri di famiglia che agevolano l'avvenire per la loro prole; — per tutti coloro i quali associandosi in questo magnifico organismo cooperativo otterranno a ventennio compiuto un lauto frutto dei loro depositi mensili, certamente non impiegheranno i botteghini del lotto, e sono perciò pessimi clienti di tale vergognoso sfruttamento governativo.

Chiudere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9° ed alle succursali di Milano, piazza Castello, 5, di Napoli, galleria Umberto I, ottigano 83, di Bologna, via dell'Indipendeza 34, di Roma, via del Tritone, 9.

Compagni operai, leggete La Confederazione del Lavoro

La strage degli innocenti

È incontestabile che, soprattutto per l'opera dell'organizzazione operaia, le condizioni di vita delle classi lavoratrici si sono andate migliorando in questi ultimi anni, quantunque parte dei miglioramenti romani — strappati dal proletariato organizzato ai padroni gli siano stati ripresi da questi sotto forma di aumento nel costo della vita.

Ma il proletariato, nei paesi e nei mestieri a lento sviluppo industriale e a scarsa organizzazione, è pur sempre una classe bollata dalle stigmate di una inferiorità sociale, quasi fosse una razza diversa e inferiore a quella delle classi dominanti.

Questi mali sono profondamente collegati colla costituzione economica odierna e saranno solo totalmente aboliti con una radicale trasformazione di questa. Ma tale trasformazione si compie e si matura giorno per giorno in forza parallelamente al crescere della capacità economica e politica della classe lavoratrice; e questi mali si sanano gradualmente per opera dell'azione ferma e pugnace economica e politica del proletariato che rovescia ad una ad una le barriere, erette fatali ed insuperabili, che ne facevano e ne fanno una « classe inferiore » e, colle sue irresistibili conquiste, si emancipa fattosamente dalla sua inferiorità economica e politica.

Occorre, quindi, che il proletariato — oltre che attendere, per opera dell'organizzazione, al miglioramento dei salari e all'elevamento della sua vita e della sua libertà e dignità nella fabbrica, e nella cooperazione, ad evitare, che, coll'aumento dei costi, sia resa in parte illusoria la sua lotta per un più alto tenore di vita — sia col'azione economica, sia colla sua forza politica, cerchi di eliminare tutte le cause di inferiorità che lo deprimono e lo indeboliscono e gli rendono più difficile e più aspra la lotta che egli combatte pel suo pane quotidiano.

Una recente inchiesta dell'Ufficio del Lavoro della Unanitaria sulla mortalità infantile in Milano, offre larga copia di dati che dimostrano come, per un complesso di cause economiche, la classe operaia presenti l'impressionante spettacolo della persistenza di una vera e propria « strage di innocenti ».

Un'accurata inchiesta fatta dall'Ufficio su 8475 bambini nati vivi nel 1903 (il 64,75 0/0 dei nati vivi nell'anno) in rapporto ai modi di allattamento e alle condizioni economiche dei genitori, porta al terribile risultato che, mentre la percentuale della mortalità generale è di 22,46, invece, per figli di madri operaie è di 29,09 per cento.

Confrontando i risultati dell'allattamento materno ed dell'allattamento mercenario risulta che solo per i figli delle madri operaie che lavorano in casa o fuori la percentuale dei morti allattati dalla madre è superiore a quelli allattati dalla nutrice, mentre in tutti gli altri casi la mortalità nell'allattamento mercenario è superiore a quella constatata nell'allattamento materno.

Questo non basta, chè dall'inchiesta risulta essere la con-lozione dei figli di madri operaie sempre, peggiore di quella di tutti i bambini osservati, siano essi allattati dalla madre o dalla nutrice. Risulta cioè che, i bambini di madre operaia muoiono in maggior proporzione, a quelli vivi sono in una minor proporzione in condizioni floride o buone, e in una maggiore in condizioni deficienti e con note di rachitismo, scrofola, ecc.

Mettendo a raffronto i risultati dell'allattamento al seno materno con l'allattamento al poppatoio o al seno con aiuto del poppatoio o di farinelle, si osserva inoltre che la mortalità proporzionale dei bambini allattati al poppatoio è doppia di quella che si ha nei bambini allattati al seno senza o con l'aiuto del poppatoio, qualunque sia la condizione della madre; che la proporzione stessa della mortalità decresce in ognuno dei tre sistemi di allattamento a mano a mano che si passa dai figli di madri operaie ai figli di madri più agiate; e che i figli di operaie che lavorano fuori di casa allattati al poppatoio presentano la enorme cifra di 68,18 morti su 100 (in cifra assoluta 30 su 44), e la esigua cifra di venti in condizione floride è di 2,38 su cento (il 50 per 4).

Questa cifra veramente spaventosa riassume in sé le principali cause della mortalità infantile; e cioè: a) allattamento artificiale; b) occupazione della madre fuori di casa; c) addeusamento eccessivo nelle abitazioni; d) ignoranza sul modo di alimentare e allevare razionalmente i bambini.

Le quali cause si richiamano ad una antecedente e più generale: le condizioni economiche disagiate e l'educazione scarsa e insufficiente della famiglia operaia in confronto alle famiglie delle altre classi sociali.

La famiglia operaia è più prolificata della famiglia dell'impiegato e dell'esercente (la famiglia operaia ha in media 3,66 figli nati e quella dell'impiegato 3,34; ma, corrispondentemente, va soggetta ad una maggior mortalità infantile, che da 29,56 figli morti su 100 nati, per le famiglie operaie — cioè che hanno padre e madre, o uno dei due, operai — 23,56 0/0 per le famiglie di impiegati ed esercenti e 18,93 0/0 per le famiglie di possidenti ed industriali.

Nell'inferiorità organica dei figli di operaie, che si manifesta in un maggior numero dei figli di padre operaio morti per incompleto sviluppo e nella più alta percentuale fra essi di rachitici, scrofolosi e anemici, rispetto ai bambini nati da padre non operaio e che può

attribuirsi alla nutrizione insufficiente, al lavoro della madre nel periodo avanzato della gestazione, all'alcolismo del padre, ecc., si accompagna, soprattutto, come causa precipua della mortalità operaia infantile, il lavoro della madre fuori casa.

Infatti su 100 bambini allattati dalla madre, in generale ne muoiono 20,16 per cento; ma dei figli della madre operaia che lavora fuori casa 31,91; e mentre dei primi il 28,37, 0/0 un anno o due dopo la nascita si trovano in condizioni floride, dei secondi se ne riscontrano solo 23,27 0/0. Il 53 0/0 delle madri operaie danno il bambino a balia e se ne vedono morire dal 22 al 31 0/0 perché l'allattamento mercenario è, di regola, più micidiale. Se affatta da sé il suo bambino, la madre operaia che lavora in casa e può dargli il latte all seno ha 24 probabilità su 100 che il bambino le muoia, e la madre non operaia solo 17; se lavora fuori di casa non ne ha che 29 e se poi è costretta ad allattare artificialmente col poppatoio la percentuale dei morti sale a 55 se lavora in casa e al 62,12 se lavora fuori di casa.

Queste condizioni già sfavorevoli in cui matura e nasce il figlio della madre operaia sono aggravate dalla abitazione, e, più particolarmente, dalla ristrettezza dell'abitazione in rapporto al numero degli abitanti.

La famiglia operaia milanese si addensa nel 90 0/0 in non più di due stanze e nel 40 0/0 in una stanza soltanto. E l'inchiesta rileva come su 100 bambini nati nel 1903 ne morirono 37,08 a famiglie abitanti in una stanza, 23,48 a famiglie abitanti in due, mentre la mortalità infantile decresce nelle famiglie col crescere delle stanze da esse occupate fino a raggiungere il 10,52 0/0 nelle famiglie che possiedono 5 e più stanze.

« E' proprio — dice il relatore — dott. Schiavi — un circolo vizioso: l'insufficiente salario del marito costringe a limitare la spesa d'affitto a una sola stanza, e, spesso, a mandare la moglie al lavoro allo stabilimento; quindi poca aria, poca luce, poca pulizia, disamore per la casa, imprevidenza nei far figliuoli, incuria e insipienza nell'allevarli, cioè una complessa condizione di cose che contribuisce ad abbassare anziché ad elevare il livello economico, morale e intellettuale della famiglia operaia e si riflette e grava con terribile severità sui figliuoli ».

Che a questo stato di cose si possa porre in gran parte rimedio lo dimostrano i dati che l'inchiesta fornisce sulla mortalità infantile nelle famiglie operaie abitanti lo splendido quartiere operaio dell'Immanità, che non superò in un biennio il 14,25 0/0, e la diminuzione della mortalità infantile in generale nelle grandi città ove più illuminata e perseverante fu la cura igienica dell'infanzia.

La creazione di una casa di maternità di stato per le madri operaie, l'istituzione nelle fabbriche di camere speciali per allattamento, la somministrazione, da parte del Comune, di latte garantito puro e a buon prezzo, la organizzazione di stanze di consultazioni per consigli e istruzioni gratuiti alle madri, di crèches, ove si allevano i bambini per mezzo di apposito personale, e, soprattutto, la costruzione di abitazioni igieniche a buon mercato per le famiglie operaie, sono tutti mezzi, se non per togliere, almeno per lenire questa mostruosa piaga della mortalità operaia infantile, problema sociale — come conclude il relatore — « gravissimo, non solo per se stesso, in quanto è assurdo ed antieconomico procurare figliuoli per lasciarsi decimare prima dei 12 mesi o dai due ai cinque anni, ma perché la mortalità infantile elevata è per un popolo l'indice di una inferiorità delle condizioni generali di igiene, di tenor di vita e di civiltà ».

Ma anche in questo problema, come in tutti gli altri, nei quali è in gioco la vita, e il progresso della classe lavoratrice, il rimedio non può venire che dalla volontà della classe operaia di vederlo adottato.

PANE E LIBERTÀ

E scuola. Spremete il succo di tutti i discorsi, di tutte le deliberazioni dei due Congressi, Socialista e della Resistenza, e troverete tre fondamentali aspirazioni per le quali sarà bello impegnare una lotta senza tregue: il pane senza dazio, il suffragio universale, la scuola per il popolo.

Queste tre riforme sono capitate, sono tutto. Come egregiamente spiegava Filippo Turati, nell'abolizione dei dazi doganali sui grani vi è in potenza la lotta contro tutti i dazi che pesano sui consumi.

Il suffragio universale dobbiamo agitarlo sempre e dovunque, non trascurando di allargarlo, intanto, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione. Dobbiamo trattare questa questione da un punto di vista strettamente socialista: dobbiamo, cioè, dire che il suffragio universale, se non dovrà risolversi in una turpitudine come la legge uguale per tutti, deve essere accompagnato dall'indennità di carica, da facilitazioni accordate agli emigranti, dalla proporzionalità e dalla circoscrizione a larga base, destinata a correggere il localismo ed il particolarismo politico.

Dell'istruzione popolare, della lotta contro l'analfabetismo è inutile dire. Tutti sentono questo problema. Noi dobbiamo dire soltanto ai lavoratori che le linee generali del pro-

gramma comune si riassumono, in questo: pane, scuola, libertà.

Attenda ogni categoria alle particolari e quotidiane rivendicazioni sul terreno dei salari, degli orari, ecc.; tutte insieme poi assicurano ad abbracciare orizzonti più vasti e a battersi come un sol uomo per la libertà, la scuola e il pane.

Il Resoconto stenografico del Congresso di Modena.

Col prossimo numero incominceremo la pubblicazione del resoconto stenografico del Congresso di Modena.

Prendiamo occasione per avvertire gli autori dei discorsi di ritornare a volta di carriera le bozze che verranno loro inviate se vorranno vedersi tenuto conto delle correzioni.

Le tariffe in Germania

Il movimento tariffale in alcuni rami della industria tedesca va continuamente accentuandosi.

Nell'industria edilizia si è stipulata una convenzione che fissa alcune norme generali per le tariffe stipulate nelle varie regioni della Germania.

Dopo il grandioso movimento dei lavoratori edili tedeschi manifestatosi nella passata primavera, le due Federazioni degli imprenditori e degli operai hanno accettato una convenzione, divenuta famosa e assai lodata anche dal Bernstein, la quale nel suo primo comma stabilisce che nessun peggioramento nelle condizioni di lavoro potrà essere fatto in alcuna regione della Germania; nel secondo comma stabilisce che in quelle regioni ove si sono fatti dei miglioramenti, questi devono essere mantenuti; nel terzo, che in quelle regioni gli imprenditori hanno fatto a voce o per iscritto promesse di miglioramento, queste vanno mantenute; e nel quarto, che in quelle regioni ove dal 1906 non si sono fatti aumenti di salario, dall'aprile del 1909 dovranno essere incondizionatamente concessi aumenti di salario nella misura d'un penny all'ora. Date le condizioni dell'industria edilizia tedesca, questa convenzione è stata una grande vittoria per l'organizzazione muraria di Germania.

Quanto ai gestatori, imbiancatori e affini, essi alla fine del 1907 avevano concluso tariffe in circa 200 città della Germania, e queste tariffe regolavano le condizioni di lavoro di 45.000 operai. Nel Congresso federale che questi operai han tenuto o non è molto, è stato dichiarato che le tariffe rappresentano un notevole progresso sull'antico contratto individuale di lavoro e che perciò esse devono essere al massimo favorite dall'organizzazione. In questo Congresso vennero anche fatte proposte per la stipulazione d'una tariffa generale unica per tutto l'impero e per la istituzione d'un ufficio di tariffa il quale debba vigilare sulla osservanza dei patti stabiliti. Non è difficile che prossimamente queste proposte debbano venire praticamente attuate.

Anche nel Congresso degli staccatori che si è tenuto nel maggio passato è stata venuta l'idea d'una tariffa unica, la quale debba appianare le più stridenti discrepanze che ora esistono nelle varie tariffe. Nell'industria del legno, dopo la grande serrata del 1907, i rappresentanti della Federazione operaia e quelli della corporazione padronale, si sono, in linea di massima, accordati sull'idea di fare un regolamento unico per gli uffici misti di collocamento nell'industria del legno di Germania. Hanno però accettato l'idea di formare una Commissione mista centrale la quale debba appianare tutte le controversie che possono sorgere tra l'una e l'altra organizzazione.

Assai importante poi nell'industria del legno tedesca fu il giudizio arbitrale emesso in Lipsia il 24 marzo di quest'anno dal ministro von Penlepek, arbitro che è stato accettato dalle due Federazioni (operaia e padronale) e che ha gettato le basi d'una tariffa generale unica per tutto l'impero, come quella esistente nella industria tipografica. Questo arbitro ha pure riconosciuto la funzione della Commissione mista arbitrale, la quale fra non molto sarà trasformata in un vero e proprio ufficio di tariffa come quello dei tipografi.

La Federazione dei Sarti ha accettato la proposta fatta dalla Corporazione padronale, che cioè prima della scadenza di ciascuna tariffa le parti debbano dire quali modificazioni intendono introdurre nel contratto di lavoro, e che in caso le parti non si accordino debbano intervenire i rappresentanti delle rispettive federazioni per appianare, possibilmente in linea pacifica, la divergenza 8 giorni prima che il contratto di lavoro scada. Questa Convenzione è anche essa un passo sulla via della tariffa generale unica.

Importantissima poi è stata la tariffa conclusa o non è molto tra gli operai ed imprenditori dell'industria del cuoio tedesca. — Questa tariffa stabilisce che in tutte le regioni gli orari non debbano superare le 54 ore settimanali; che le ore straordinarie debbano avere un aumento del 25%; che a pari lavoro debba esser data a pari mercede, senza fare quindi differenza se si tratti di uomini o di donne; che allorché gli operai sono costretti a passare dal lavoro a giornata a quello a cottimo non debbano avere alcuna diminuzione di mercede in questo cambiamento nel

modo di remunerazione; che anche i lavoratori a domicilio debbano essere assicurati presso la Cassa Malattia e Invalidità. La tariffa stabilisce inoltre la creazione di una Commissione Arbitrale mista e permanente, la quale debba appianare pacificamente tutte le controversie che possono nascere tra principali ed operai in conseguenza della applicazione della tariffa.

Questi dati di fatto mostrano che la idea delle tariffe entra sempre più nelle abitudini di certe federazioni padronali ed operaie tedesche. Però occorre osservare che, mentre vi è una innegabile tendenza a trasformare le tariffe singole e locali in tariffe uniche e generali, vi sono molte importanti industrie le quali escludono la fissazione del contratto di lavoro mediante tariffe. Il movimento tariffale si accentua in quelle industrie nelle quali esso è ormai iniziato, ma non riesce a farsi minimamente manifesto in molte altre, le quali pertanto continuano col vecchio sistema della regolazione individuale delle condizioni di lavoro.

Per il lavoro notturno degli adolescenti.

Il Congresso internazionale per la tutela del lavoro degli operai, che si tenne a Lucerna, e che si chiuse nei giorni scorsi, votò la seguente proposta:

« In linea generale questo divieto dovrebbe essere fissato per tutti gli operai di ambo i sessi fino all'età di 18 anni compiuti. Il divieto dovrebbe essere assoluto per i fanciulli d'età inferiore ai 14 anni.

Eccezioni dovrebbero essere ammissibili soltanto in casi di forza maggiore, ovvero in certe aziende esercitate solo durante determinate stagioni ».

Il prossimo Congresso si terrà nell'autunno 1910 a Lugano.

L'Italia era rappresentata dall'on. Luzzatti e dal prof. Montemartini.

Contro un errore

Ai compagni di Piacenza.

Oggi come sempre noi ci troviamo al nostro posto, sereni ed imparziali, per bollare colla parola rovente, o richiamare coll'autorità della logica e della ragione quei compagni che, per ragioni più o meno valorose e giustificate, tendono a scindere le proprie organizzazioni in campi diversi polifatto che i singoli individui aderenti non la pensano tutti ad un modo.

Orbene quella gente, che sull'azione strettamente di classe non sa trovare il punto d'accordo, o sono dei miopi o della gente che, pur volendo progredire, non vuol saperne di camminare.

Non ho mai potuto comprendere il perché di tante tirate dottrinarie sulla tattica o sull'indirizzo che gli organismi di resistenza devono seguire.

S'io avessi la virtù magica di personificare per un momento il proletariato, non esiterei a istante ad appioppare un calcio solenne, sulla faccia di tergo di certi pagliacci che hanno ridotto la funzione delle Leghe ad un'opera puramente aggressiva ed inconsiderata, sostituendo agli uomini un gruppo di fanatici deliranti contro la borghesia.

Io delle organizzazioni ne ho sempre avuto un concetto unico e che ritengo immutabile, anche attraverso tutti i sofismi dei suoi dottori vecchi e nuovi, e cioè ho sempre ravvisato nelle Associazioni di mestiere degli organismi di classe, con scopi di classe, in lotta continua — fino al possesso degli strumenti di lavoro — contro la borghesia.

Stabilire l'indirizzo di metodo a priori, battezzarla e volerla fin dai suoi primi passi all'isno primo ed all'isno secondo, l'ho sempre ritenuto un volerla fossilizzare e legare al piede la palla di piombo.

I fabbricatori di etichette sindacaliste che vollero tentare l'esperimento dei Sindacati (Piacenza informi), lo sanno già e lealmente dichiararono il fallimento dopo aver chiuso bottega.

Restano i Sindacati di Parma, ma la loro liquidazione fu affidata ai ragionieri Passella e Comp., e noi non ne parleremo se non quando il buon senso anche là avrà chiuso i battenti del freneomico rivoluzionario.

Sgombrato dunque il terreno semplice della lotta di classe su cui deve mantenersi l'organizzazione a scopi di miglioramento e di conquiste da tutta la baglogia anarcoida e dalle altre chincaglierie, può rimanere ancora un motivo in seno ad essa, per cui le Camere del Lavoro debbano in centri anche piccoli scindersi per costituirsi le une contro le altre in guerra di tattiche?

Nessuna ragione potrà mai giustificare la creazione d'una nuova Camera del Lavoro in quei centri dove già — o bene o mal diretta — ne esiste un'altra.

Anche a Piacenza alcuni compagni sono stati presi da fobia autonoma e si sono inchiodati nella testa la mania — mi si passi la parola — di voler creare una Camera del Lavoro propria.

Orbene a me pare che quei buoni compagni, per fatto ch'essi la pensano diversamente degli attuali dirigenti di quella Camera, non abbiano ragione alcuna di volersi staccare, inquantoché in seno alla medesima ogni Sezione può benissimo svolgere quell'azione ispirata a criteri che più crede utili al conseguimento del proprio scopo senza il bisogno del nulla osta della Commissione Esecutiva.

Il creare invece Camera contro Camera sarebbe un voler ridurre questi poveri enti proletari a tante madonne che si sbalottano i fedeli da Caravaggio a Lourdes senza appagarli d'un miracolo.

Ho fiducia che il compagno Bottazzi — alla testa delle organizzazioni del picciotto che vorrebbero scindersi — le consiglierà a

rimanere unite ed a intensificare in seno alla Camera stessa la loro azione di classe e di metodo, senza bisogno di approfondire abissi, sempre dannosi alla buona battaglia per la causa comune.

Egli è l'uomo illuminato ed avveduto, e questo, sono certo, lo farà, associandosi alla mia modesta voce per gridare ed opporsi all'errore gravissimo che la massa commetterebbe a tutto suo danno.

Rammentino i lavoratori che l'iddio delle loro rivendicazioni sta nell'unità delle loro forze organizzate.

Milano.

ALBERTO BERTOLI.

Niente conti però

I sindacalisti rivoluzionari annunziano e fanno annunziare che terranno dei congressi, che fonderanno dei giornali, che porteranno delle candidature protesta, ma non annunziano mai che daranno i conti dello sciopero di Parma.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLETTINO SETTIMANALE

Congresso dei Lavoratori di risse e della emigrazione interna agricola in Piacenza.

Le organizzazioni dei lavoratori delle risse sono convocate a Congresso in Piacenza il 4 novembre 1908 per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Risultati della campagna risicola (relatore Pionelli).
2. Rapporti tra organizzazioni delle zone d'emigrazione e quelle d'immigrazione (Zanoni e Zanetti).
3. Uffici e norme del collocamento e contratti di lavoro (Dugnot-Cugnoli).
4. Costituzione d'un ufficio centrale d'informazione e d'assistenza per l'emigrazione interna agricola.
5. Proposte di riforma alla legge sulle risse (Altobelli).
Per la Feder. Naz. dei Lav. della terra ARGENTINA ALTOBELLI.

Provincia di Mantova.

Agitazioni per taglio del risaio. Nel Comuni di Castel Bel Forte e Castel Dario è scoppiata un'agitazione che minaccia d'estendersi nelle altre zone Mantovane compromettendo il raccolto. L'agitazione è determinata dalla violazione dei patti perpetrata dai proprietari. Costoro il 23 giugno avevano firmato un accordo, ma ora tentano di rivalarlo, credendo sia giunto il momento della rappresaglia. A questo scopo avevano ordinato la venuta di crumiri dal vicino Veronese. Ma i lavoratori del luogo — appena intervennero i crumiri — dichiararono lo sciopero. L'agitazione si va diffondendo nella zona risicola, giacché i proprietari non accennano a cedere.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra ha diramato la seguente circolare: « A Castelbelforte (Mantova) i lavoratori della risaia sono in sciopero perchè i proprietari hanno dolosamente infranto il concordato stipulato colle organizzazioni.

I propriati sperano di far trionfare la loro frode valendosi dei crumiri che cercano ovunque per abbattere la forza della organizzazione.

« Questa Federazione richiama l'attenzione delle Federazioni Contadine, delle Camere del Lavoro, delle Leghe dei Circoli politici, affinché tutti si prestino ad un'attiva vigilanza, e si diramino circolari speciali nelle località più sospette per l'incesta del crumiraggio.

« La Segreteria ARGENTINA ALTOBELLI »

Provincia di Forlì.

La Federazione Braccianti e Mezzadri di Cesena.

A cura della Federazione braccianti del circondario di Cesena, è stata pubblicata una dettagliata relazione sullo sviluppo della loro organizzazione che s'iniziava con grande lavoro di propaganda nel 1898 assieme alla Fratellanza dei contadini mezzadri. Le due organizzazioni proseguirono insieme fino al 1905, e dato il loro considerevole sviluppo, si deliberò l'autonomia della Federazione braccianti dalla Fratellanza contadini. In seguito a tale decisione sono appunto la Federazione braccianti, che contava allora 30 Sezioni con 1125 soci.

Trascureremo d'accennare le diverse fasi dell'organizzazione e solo notiamo che mai la Federazione ricorse all'arma dello sciopero generale, ma che si valse piuttosto della resistenza localizzata, dei boicottaggi contro questo o quel proprietario, esercitando costantemente la propria influenza sui pubblici poteri.

Il salario a giornata trasformavasi in salario ad ore, e gli orari, che raggiungevano prima le 12-14 ore, venivano notevolmente ridotti a 7, 8, 10 ore al giorno.

Dapprima la tariffa fu generalmente di centesimi 16 all'ora; nel 1903 di cent. 18; poscia di cent. 21, ed ora di cent. 25 per lavori straordinari di stereo; cent. 30 per lavori di scolo e cent. 36 per quelli d'indeole speciale; per trasporto neve 45 e 50 centesimi.

La lotta veramente grandiosa e vittoriosa fu quella per l'abolizione dello scambio d'opera nella trattabilità del grano.

Oggi la Federazione conta 69 Leghe con 4235 aderenti (uomini 3409, donne 826).

L'opera di resistenza della Federazione si allora e s'intende colla Cooperativa di lavoro, sorta sul tronco dell'organizzazione per opera dei compagni migliori. Accanto alla Cooperativa di lavoro è pur sorta la Cooperativa di consumo con sede a Pieve Sestina, succursale della Cooperativa di Consumo fra gli organizzati di Cesena.

Segretario della Federazione è Armando Bartolini, consigliere nazionale della Confederazione del Lavoro.

Provincia di Verona.

Sciopero di risaioli. A Palis (Legnago) è scoppiata tra i risaioli una agitazione che tende ad inasprirsi. I proprietari hanno ricorso alla mano d'opera di riserva che però è insufficiente.

Provincia di Ravenna.

Federazione delle Leghe Braccianti del Comune di Ugento.

Giovedì sera, 24 u. s., s'adunarono alla Camera del Lavoro tutti i braccianti iscritti nelle Leghe dei sobborghi Garibaldi, Saffi e Fratti, nonché i rappresentanti delle Leghe Braccianti del Fiume Abbandonato, S. Bartolo, Madonna dell'Albero, San Michele, San Marco, e decisero:

1. Che tutto il lavoro di terra inerente all'ampliamento della Darsena (non escluso quello eseguito ora dai cottimisti già occupati nell'espurgo del canale Candiano) sia fatto per turno dai braccianti componenti le Leghe di cui sopra;

2. Che i rappresentanti delle Leghe stesse si adunino alla Camera del Lavoro domenica 27 corrente, alle ore 10 ant., per fare, in base agli elenchi dei rispettivi iscritti, il sorteggio per il turno;

3. Che tutti indistintamente i braccianti debbono negare l'opera loro alla ditta Galeazzi e C., nel lavoro del Ponte Lama, sotto la ferrovia, giusta la deliberazione di boicottaggio, proclamato dalle organizzazioni interessate contro il lavoro stesso.

Un processo per la minaccia di boicottaggio.

Tempo fa i giornali di Ravenna la Romagna Socialista e La Libertà pubblicavano la seguente notizia, di cui l'autorità giudiziaria si valse per imbastire un processo:

« Da Villa dell'Albero. — In questa Villa si è da qualche tempo costituita una Cooperativa agricola che ha lo scopo d'assumere affittanze di terreni e condurre direttamente la coltivazione.

« La suddetta Cooperativa — che è intimamente unita con la Lega Braccianti — s'augura che chiunque abbia interesse d'assumere affittanze di tal genere nel territorio di Villa dell'Albero, voglia accordarsi con essa anche perchè non s'abbia a ricorrere ai mezzi energici (il boicottaggio od altro) in difesa della nuova organizzazione. »

Per detta pubblicazione erano imputati: Cignognani Ferdinando, Mazzetti Romeo, Rossetti Aristide, Salbaroli Ferdinando, Masetti Giovanni, Pasi Giuseppe, Miccoli Archimede, Basigli Luigi, Zanani Giuseppe. I primi sette del delitto di cui agli art. 63, 154 Codice penale. Gli ultimi due di correttezza nello stato di violenza privata per avere stampato e fatto stampare nei giornali su menzionati la dichiarazione incriminata.

Il tribunale però, martedì scorso, assolse tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Provincia di Ferrara.

Nuovi patti colonici nell'Agro Comacchiese. La Camera del Lavoro di Codigoro, alla quale tanta attività dedica il segretario compagno Giovanetti, ha recentemente concluso con la classe proprietaria il nuovo capitolato nei patti colonici dell'Agro di Comacchio, che

andrà in vigore col 29 settembre e resterà immutato fino al 29 settembre 1911.

Il capitolato contiene chiare disposizioni generali, le norme per la cultura ordinaria, la misura di ripartizione del frumento, avena, fagioli, canapa, vite, medicinali e prati artificiali, ecc.; fissa buone condizioni per la boaria nella compartecipazione, sulla cultura ortiva, stabilisce le norme per le sovvenzioni; e tutto ciò vorremmo pubblicare per dimostrare ai lavoratori della terra d'altre regioni la varietà dei sistemi di contratti vigenti nel Ferrarese se non ce lo impedisce la ristrettezza dello spazio.

Il nuovo patto non porta dei grandi vantaggi ai lavoratori, perché:

1. Finora nessun contratto di lavoro esisteva fra operai e padroni.

2. L'organizzazione chita della Camera del Lavoro di Codigoro ha ereditata dalla sindacalista Camera del Lavoro di Ferrara non esisteva che quasi di nome, mentre ora i lavoratori migliorano sempre più la loro organizzazione.

3. Per la crisi vinicola i proprietari hanno poco margine nei loro bilanci, ed è risaputo che nell'agro Comacchiese l'unico raccolto è l'uva.

È però importante rilevare che il nuovo patto si è ottenuto dopo pochi giorni d'agitazione senza bisogno di ricorrere allo sciopero, non solo, ma i proprietari hanno ritirato tutti gli esecutori che avevano dato ai contadini pel S. Michele prossimo.

I contadini dell'agro Comacchiese sono lieti dell'esito di questa loro prima battaglia.

Provincia di Modena.

Vertenza deferita alla Federazione Nazionale.

In causa di differende indirizzo di tendenza, a S. Felice sul Panaro esistono due Leghe dei Lavoratori della terra, la Lega mista e il Sindacato operaio, le quali Associazioni hanno richiesto l'intervento della Federazione Nazionale per procedere alla loro unificazione.

La Federazione ha incaricato il compagno Serrantoni di recarsi a S. Felice, e la sera del 26 corrente poté interrogare le parti, le quali riconfermando d'accettare il giudizio della Federazione in senso arbitrale, attendono ora il risultato dell'incendio dei Serrantoni e il deliberato del Comitato federale.

Provincia di Bologna.

La Cooperativa Agricola di Molinella e la Società Unamitarica di Milano.

Mercoledì, 23 u. s., in Bologna, sotto la presidenza del segretario della Federazione Provinciale A. Zannoni, si riunirono i rappresentanti delle Cooperative Agricole di *Alessandria, Baricella, Boscchi, Malalbergo, Melicena, Molinella, S. Pietro in Casale, S. Venanzio, S. Nella* ed i rappresentanti delle organizzazioni di resistenza del Molinellese per trattare di oggetti d'ordine interno.

Il Convegno si occupò, in modo largo e sereno della situazione in cui si trova la Cooperativa Agricola di Molinella e dei rapporti tra la organizzazione Molinellese e l'Istituto di Credito dell'Unamitarica.

A conclusione di tale discussione venne approvato alla unanimità questo ordine del giorno.

I rappresentanti delle Cooperative Agricole della provincia di Bologna, « dovendosi interessare della non lieta situazione in cui si trova la Cooperativa Agricola di Molinella (tenuta a Boscchi), e senza entrare in merito alle cause che determinano la vertenza tra i rappresentanti dell'Istituto di Credito dell'Unamitarica e detta Cooperativa Agricola.

« deplorano che l'Istituto di Credito, dopo i mancati accordi colla Cooperativa Agricola di Molinella, sia uscito da quella direttiva che deve seguire un'istituzione che ha lo scopo di sostenere Cooperazione Operaia, procedendo ad atti conservativi giudiziari non giustificati peggiorando con ciò le condizioni finanziarie della Cooperativa il cui deficit era a sufficienza garantito dalla trattativa dei 60.000 sui salari degli operai.

« e dichiarano che non è opera degna di un Istituto di Credito per la Cooperativa operaia il risolvere le vertenze dando la rappresentanza e cedendo le aziende a privati che notoriamente combonono ogni forma d'organizzazione proletaria ».

Feste e Comizi.

Domenica scorsa a Dozza d'Imola ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Lega femminile con un discorso di propaganda della compagna Argentina Altobelli, la quale alla mattina aveva pure parlato in un Comizio a S. Nicolò di Varignana, nonché una grandiosa festa a Budrio per l'inaugurazione della Casa del Popolo con intervento di migliaia di lavoratori, ed ove parlarono i compagni Tonello, Bullini, Lenzi dottor E. e F. Zanardi; ed infine un Comizio di protesta ad Anzola dell'Emilia, in seguito al violento ferimento compiuto da un crumiro in danno del leghista Parmeggiani (in pericolo di vita) dove parlò il deputato Ferri G. e i compagni Zannoni e Serrantoni.

Il nuovo Direttore dell'Avanti!

Leonida Bissolati, cedendo alle pressioni della grande maggioranza dei socialisti e delle organizzazioni economiche d'Italia, ha finito coll'accettare la direzione dell'Avanti!

Il Saraceno gli dedica nella Vita un articolo così suggestivo e così pieno di scritte verità che non può essere riassunto. In sostanza, dice il valoroso giornalista romano, il socialismo ed il movimento operaio evoluiscono quanto più presto lo potevano consentire le enormi difficoltà del nostro paese, ritrovano e si riconquiano al loro uomo, a colui che, nella limpidezza del proprio intelletto, aveva compiuto prima questa evoluzione.

Noi saluteremo l'avvenimento, perché da esso può dipendere l'incremento e la forza del movimento operaio.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Commissione di propaganda.

Alle Sessioni ed ai compagni organizzati!
In ordine alla precedente circolare del 4 settembre, vi avvertiamo che la sottoscritta Commissione ha concretato il lavoro che intende compiere nella provincia, il quale vuole essere di coordinamento e di disciplinamento delle organizzazioni esistenti e di quelle da costituirsi, in modo che tutto proceda d'accordo ed in armonia col deliberato degli organi centrale ed esecutivo della Camera del Lavoro.

Abbiamo detto che vogliamo coordinare e disciplinare le forze organizzate e da organizzare, non comprimere e soffocare le energie e le iniziative locali dei singoli paesi, ma svolgerle e guidarle, affinché queste si sviluppino a seconda dei bisogni e in accordo col programma camerale e secondo le forze disponibili, senza dispersioni o sperperi.

Abbiamo diviso la provincia di Torino in sette zone, adibendo a ciascuna un nostro compagno membro della Commissione, il quale dovrà curare, sviluppare, coordinare, disciplinare l'azione di propaganda nella zona a lui affidata.

Chiameremo a raccolta quanto prima i migliori compagni propagandisti, perché ci aiutino nel disimpegnare il compito che ci siamo assunti, il invieremo là dove maggiormente se ne riconoscerà il bisogno.

La propaganda per la costituzione delle Sezioni e per rafforzare quelle esistenti sarà e dovrà essere svolta sui tre cardini principali: resistenza, previdenza e cooperazione, dimostrando la necessità e l'obbligatorietà a tutte le Sezioni di aderire alla Camera del Lavoro, alla Federazione Nazionale di mestiere ed alla Confederazione Generale del Lavoro, i tre organismi massimi sui quali s'impiana e si svolge il movimento operaio italiano.

Per la propaganda in città la Commissione si troverà sempre a disposizione delle organizzazioni per discutere e concretare d'accordo, di volta in volta, i mezzi più atti ad intensificare l'opera di organizzazione nelle singole categorie di mestiere.

Ma la Commissione, più che continuare ad esporre ed a ripetere programmi di lavoro, ci tiene ed intende fare qualcosa di serio: perciò le organizzazioni ed i compagni della città e provincia che possono dare informazioni, aiuti e consigli per l'esplicazione dell'opera sua, sappiano che li accoglierà sempre ben volentieri, anzi questo desidera ardentemente.

Abbiamo fiducia che al ricevere questa circolare le organizzazioni specialmente vorranno interessarsi ed adoprarsi con noi al lavoro di propaganda.

Quindi per tutto quanto concerne la propaganda economica, la costituzione di organizzazioni per il loro buon andamento, ecc., scrivere direttamente, non alle singole persone, ma alla Commissione di Propaganda, Camera del Lavoro, Torino.

Riportiamo qui le zone nelle quali venne divisa la Provincia, col nome dei compagni preposti ad ogni singola zona:

Valle di Susa (Condove, Avigliana, Buttigliera Alta, Bussoleno, Susa fino all'estremo limite della Valle); Colombrino Emilio.

Pinerolo, Torre Pellice e Vallate del Pellice e del Chisone; Correggia Giulio.

Chivasso, Ivrea, Aosta e paesi circconvicini; Chiametti Luigi.

Lanzo, Crisò e paesi della Valle di Lanzo; Monaco Pietro.

Rivarolo, Castellamonte, Pont Canavese, ecc.; Vota Giuseppe.

Civieri e dintorni; Banfo Giovanni.

Vigone, Carmagnola e dintorni; Filippini Ferdinando e Guabello Innocenzo.

La Commissione si augura che i suoi sforzi non siano vani, e nel chiedere questa forza operaia osa lanciare un appello alle Sezioni facoltose, a quelle che hanno le casse più ben fornite, di ricordarsi che la nostra Camera vive sui modesti contributi degli organizzati e sui sussidi delle nostre maggiori istituzioni operaie; orbene, giacché i mezzi finanziari non sono troppo larghi, noi vogliamo sperare che queste organizzazioni vorranno concorrere, nel limite del possibile, ad aumentare il fondo di propaganda, dando così l'esempio di solidarietà con le classi meno organizzate e più povere, onde anche queste possano avere un giorno una forte organizzazione per la difesa dei loro interessi e la conquista dei loro diritti.

Le offerte vanno dirette esclusivamente alla Commissione di Propaganda - Camera del Lavoro - Torino, che a sua volta le verserà alla cassa camerale, e da questa ne verrà dato conto, a termine dello Statuto, alle organizzazioni.

In attesa di un vostro scritto di risposta, fraternamente vi saluto.

La Commissione: CORREGGIA GIULIO - CHIAMETTI LUIGI - COLOMBINO EMILIO - FILIPPINI FERDINANDO - GUABELLO INNOCENZO - MONACO PIETRO - VOTA GIUSEPPE.

NB. - La Commissione di Propaganda suddetta, nominata dal Consiglio Generale della Camera del lavoro fra i suoi membri, in base alle deliberazioni del Congresso Camerale, non deve essere confusa con altre del genere di altre istituzioni, ed essa non assume responsabilità di atti che non siano dei suoi membri e dei suoi inviati speciali, i di cui nomi saranno sempre resti noti a mezzo del Grido del Popolo.

SEMPRE LOTTE

per l'applicazione della legge sul riposo festivo

Anche Alessandria è stata dichiarata, come tante altre città, Comune rurale; ed in tal modo i signori negozianti possono allegramente infischiarci della legge sul riposo festivo.

L'Unione Miglioramento fra Impiegati e Commessi non sta però con le mani alla cintola, ed ha indetto un Convegno fra i rappresentanti delle organizzazioni.

All'uopo ha diramato la seguente circolare:

UNIONE MIGLIORAMENTO fra commessi e impiegati di aziende private ALESSANDRIA.

25 settembre 1908.

Onorevole Direzione!
La macchina-uomo, che la legge sul Riposo festivo ridonava alla dignità di cittadino, e per opera dell'Autorità Prefettizia e per egoismo di cittadini e commercianti risospinta sul binario, rievocata così insidie colle minacce, colle ingiunzioni di persone che hanno un solo ideale: il proprio interesse, tanto politico che economico.

Non rievociamo le penose fasi dell'applicazione della legge sul riposo festivo nella nostra città e provincia, ma affermiamo che il Regio Commissario, p r sola manovra elettorale, favoriva il decreto che dichiarava Alessandria centro rurale.

A ridare alla legge la sua forza, ad ottenere dalla cittadinanza tutto il suo interesse morale, una questione altamente importante, educativa, umanitaria, noi invitiamo l'Onorevole Direzione di cotesta Spettabile Associazione a voler inviare un proprio rappresentante alla riunione che si terrà alle ore 20,30 della sera del 6 p. v. Ottobre, nel salone della Camera del Lavoro, per la formazione di un Comitato che, coll'adesione di ogni classe e ordine di cittadini, senza distinzioni politiche, abbia la forza e l'autorità necessaria di parlare a nome di una città che intende la elevazione e la dignità delle classi lavoratrici.

Coi più cordiali saluti

IL COMITATO PROVVISORIO
Galli Giovanni - Gastaldi Giovanni - Malfavoni G. - Piccone Andrea - Le Carlo - Reposi Annibale - Reggiani G. - Scaroni Cesare - Rossi Primo - Scaroni Eraldo - Spinavelli Francesco - Vitale Isolo - Zaitto Ernesto.

Camera del Lavoro di Carpi.

Si sono costituite nuove organizzazioni; quelle dei birocciai di Rovereto, delle sarte di Limidi, dei salariati comunali di Carpi.

Si stanno organizzando gli impiegati e commessi di aziende private ed i contadini di vari borghi.

I vetturini si riorganizzano a Roma.

Il Comitato provvisorio di questa categoria ha fatto diramare a tutti i compagni vetturini un vibrato e ponderato manifesto per invitarli ad un'assemblea generale onde ricostituire la organizzazione. — Auguri.

I calzolari Forlivesi a Convegno.

Domenica scorsa si sono riuniti alla Camera del Lavoro di Forlì i rappresentanti di una trentina di leghe della provincia dei lavoratori calzolari di campagna, desiderosi di costituire la Federazione regionale.

Ma, e la Federazione Nazionale che ha sede a Parma, vive o dorme il sonno dei giusti?

Camera del Lavoro di Borgo San Donnino.

Congresso di Leghe Cooper. di lavoro e consumo e Società operaie.

Spettabile Associazione. — Il Comitato direttivo di questa Camera del Lavoro, facendosi eco del desiderio dei compagni e delle organizzazioni, ha deciso di convocare il Congresso generale di tutte le associazioni nostre (Leghe, Cooperative e Mutue) per l'11 ottobre, alle ore 9 in Fontanelle.

La decisione per la quale il Congresso si terrà a Fontanelle anziché in altro luogo è stata conosciuta dalla necessità di facilitare l'intervento di tutte le organizzazioni colla minor spesa, essendo ritenuto Fontanelle luogo più centrale di ogni altro.

Compagni! In quest'ora più che mai, è necessario una intesa, un affiatamento, onde elevare sempre più lo spirito fraterno, fra tutte le nostre organizzazioni e predisporle alle future battaglie. Abbiamo cose importantissime da trattare, problemi da risolvere, per cui ogni associazione deve compiere il suo dovere.

Vi preghiamo perciò di convocare le vostre assemblee e predisporvi in tutto pel Congresso, nominando i vostri rappresentanti e notificando il nome di questi alla Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

Al nostro Congresso parteciperà un rappresentante della Confederazione generale del Lavoro, la compagna Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale dei Contadini e il prof. Sanooggia per la Società Unamitarica di Milano il quale riferirà sull'Emigrazione. — Ecco intanto l'Ordine del Giorno:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione morale;
3. Relazione finanziaria;
4. Statuto Camerale;
5. Emigrazione;
6. Organizzazione e propaganda;
7. Disoccupazione;
8. Elezioni del Comitato.

Hanno diritto di partecipare a questo Congresso tutte le associazioni aderenti e quelle che faranno adesione entro il primo ottobre. I rappresentanti saranno nominati in ragione di uno per ogni 50 soci o frazione e dovranno subito essere notificati alla Camera del Lavoro.

Al Consigii direttivi ora il saper compiere il loro dovere.

Borgo S. Donnino, 19 settembre 1908.

Pel Comitato Direttivo GIOVANNI FARABOLI.

Per il coordinamento delle organizzazioni del Verbano e regioni limitrofe.

Domenica, 27 settembre, per iniziativa della Federazione Tessile ebbe luogo a Gravelona Toce un convegno di rappresentanti delle organizzazioni economiche delle Valli del Cusio, Ossola e Verbano Scopo del convegno è stato quello di avvisare ai mezzi per dar vita al movimento operaio di questa ploga.

Al convegno intervennero i rappresentanti di Cannobio, Trobaso, Intra, Pallanza, Gravelona, Crusinallo, Omegna, ecc. Rappresentati erano pure le federazioni: i Tessili, Metallurgici, Cappellai e la Confederazione Generale del Lavoro nella persona di Dell'Avalle. La Federazione Edilizia si scusò con lettera di non poter inviare rappresentante proprio.

Sulla relazione del compagno Rho pretero la parola la maggioranza dei convenuti trattando la discussione per più ore; infine venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Rho stesso:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche del Verbano, Cusio ed Ossola, riuniti a convegno in Gravelona Toce il giorno 27 settembre per avvisare ai mezzi per dar vita al movimento operaio di classe pur troppo assopito da qualche anno per mancanza di uomini tecnici.

« Considerato che una delle diverse ragioni dell'assopimento del movimento operaio è dovuta alla mancanza di omogeneità fra le diverse località comprese nella zona;

« Visto i deliberati del Congresso della resistenza testè tenuto a Modena i quali stabiliscono l'autonomia dell'organizzazione economica dai diversi partiti politici e consigliano la costituzione di Camere del Lavoro uniche circondariali, provinciali o per zona;

« stabiliscono

« 1°) E' riconosciuta l'esistenza di una Camera del Lavoro per le Valli del Cusio, dell'Ossola e del Verbano. Per la scelta della sua sede è dato mandato al Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro il quale delibererà in seguito ad un sopralluogo di un suo membro;

« 2°) I convenuti nominano un Comitato provvisorio di 5 persone le quali me liante il concorso finanziario delle federazioni di mestiere interessate e di alcune organizzazioni locali, sono autorizzati ad assumere al posto di segretario della Camera del Lavoro unica un organizzatore stipendiato, il quale in giorni da stabilirsi dovrà recarsi nelle diverse località comprese nella zona;

« 3°) Per la scelta del segretario organizzatore, il nuovo Comitato eletto dovrà rivolgersi di preferenza alla Confederazione del Lavoro;

« 4°) Il prescelto dovrà curare esclusivamente l'organizzazione economica e non potrà — come pel passato — occuparsi del movimento politico ».

Quest'ordine del giorno votato alla unanimità dai convenuti, esprime molto chiaramente la volontà decisa di queste masse operaie di iniziare un pratico lavoro di riorganizzazione il quale non mancherà certamente di dare i suoi frutti immediati, se la Confederazione Generale del Lavoro mostrerà di comprenderne la sua grande importanza.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso

Lo sciopero nelle Arti Tessili.

Lo sciopero dei tessitori e delle tessitrici di Mongrando continua, come sempre, solido e compatto.

Gli industriali persistono nel loro mutismo, facendo dire che ormai la loro industria è rovinata e che di conseguenza non possono aumentare le tariffe di un millesimo.

Gli operai dal canto loro sono disposti ad ogni sorta di sacrifici pur di non cedere. Tuttavia non si nascondono le privazioni cui andranno incontro con questo sciopero che si trascina compatto da quattro mesi, causa lo inoltrarsi della stagione invernale, che reclama maggiori spese e non permette i lavori campestri.

Essi sperano sempre nella solidarietà di tutti i lavoratori organizzati d'Italia, i quali speriamo vorranno fare per l'avvenire qualcosa in più di quel che abbiano fatto sin qui per questi oscuri eroi.

Monza. — Gli operai tessitori alla Jacquard della piazzeria di Monza sono in agitazione.

Essi presentano alle Ditte — a mezzo della propria Federazione — un Memoriale chiedente aumenti di tariffa.

La Federazione Industriali Monzesi chiese un prolungamento di tempo per esaminare il Memoriale, e questo venne concesso.

Se gli industriali non accederanno alle richieste operaie, è probabile venga dichiarato lo sciopero in tutte le fabbriche.

Torino. — Continua la serrata degli stabilimenti di carburo.

Dal Comitato di agitazione furono avanzate le seguenti proposte per risolvere il conflitto:

1. La Società riassuma in servizio tutto il vecchio personale — nessuno escluso — conservando ad esso il diritto di anzianità; rimetta al giudizio degli Arbitri la sospensione dell'operaio e le concessioni da fare agli operai dopo il memoriale da essi presentato.

2. Gli operai si rimettano al lodo degli Arbitri, sia pel memoriale come per la sospensione dell'operaio.

3. Il Comitato d'Arbitri dev'essere com-

posto da tre rappresentanti gli operai, da tre rappresentanti la Società, presieduto dal Direttore dell'Ufficio del Lavoro presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, o da persona da esso designata.

4. Il Comitato d'Arbitri dovrà dare il suo lodo quindici giorni dopo la riapertura degli stabilimenti.

Speriamo ed auguriamo una pronta risoluzione.

Brosso (Aosta). — I minatori — che da un mese sono in agitazione — delle miniere di pirite, di proprietà della ditta Sclopis, si sono riuniti domenica scorsa, ed hanno nominata la loro Commissione che dovrà trattare col padrone sul memoriale presentato.

La Commissione fu ricevuta martedì scorso dal sig. Sclopis, presenti i vari dirigenti tecnici delle miniere, e, dopo due ore di discussione, sembra che si sia venuto ad un accordo.

La Commissione riferirà domani agli organizzati, appositamente convocati, sull'esito delle pratiche.

Da informazioni nostre, gli operai otterrebbero discreti miglioramenti di salari, stabilito l'orario, un aumento sulle ore straordinarie, riammessi un operaio licenziato e — ciò che sarebbe un'importante conquista — la compartecipazione della Ditta all'iscrizione degli operai alla Cassa Pensioni, ed altri miglioramenti.

I minatori di Brosso furono organizzati, per incarico avuto dalla Camera del Lavoro di Torino, dal nostro Chiametti, che li diresse e il consiglio durante l'agitazione.

Venezia. — Gli arsenalisti sono in grave agitazione perché il signor Ministro della Marina non si decide a dare quei miglioramenti che ha promessi.

Si sono riuniti in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno di protesta, invitando la Federazione Lavoratori dello Stato ad interessarsene.

In tale assemblea protestarono anche contro il continuo rincaro dei viveri.

Pisa. — I parrucchieri hanno presentato ai loro principali un memoriale, col quale chiedono alcuni miglioramenti economici e morali.

Popoli. — Gli operai addetti agli stabilimenti dell'alluminio presentarono un memoriale, col quale chiedevano alcuni miglioramenti.

La Direzione licenziò parecchi operai, forse per intimidire l'organizzazione. Intervenne la Camera del Lavoro e poté ottenere la riammissione di alcuni licenziati e la promessa che nel caso di assunzione di nuovi operai sarebbero stati preferiti quelli non riammessi, ed il riconoscimento della Camera del Lavoro.

A pochi giorni dalla riunione del Consiglio di Amministrazione della Società fece spengere i fornii, rifiutando quaranta operai giustificando questo provvedimento con le cattive condizioni finanziarie della Società.

La Camera del Lavoro sussidia i disoccupati.

Bologna. — Gli astuciaci delle quattro ditte (Zucchelli, Beccani, Oppisari e Campagnoli) avevano chiesto un aumento di salario di 50 centesimi al giorno per gli uomini; di centesimi 35 per le donne.

Le Ditte rifiutarono ogni Commissione, e gli operai scioperarono.

Zola Predosa. — I metallurgici della ditta Maccacferri, dei quali 133 uomini, 120 donne e 40 ragazzi, da due mesi sono in sciopero, dimostrando una mirabile solidarietà e resistenza.

Nel loro Memoriale chiedono il riconoscimento dell'organizzazione, la riduzione dello orario, un aumento di salario del 20 % sulle merci attuali.

Le tariffe volte si sono rinnovate le trattative per venire ad un accordo, ma senza alcun pratico risultato.

In un'ultima riunione fra Ditte e Commissione operaia, la prima propose di aumentare i salari compatibilmente alle risultanze dei bilanci, al patto però che gli operai riprendessero il lavoro.

La Commissione subodorò il tranello ed oppose rifiuto.

Milano. — In seguito ad una grave controversia, tuttora pendente, fra la Direzione delle Tramvie a vapore Belga ed il personale, giovedì scorso si è riunito il Consiglio della Lega ed ha deciso di convocare d'urgenza tutti i tramvieri del tram a vapore per prendere i necessari provvedimenti.

Agitazioni e Scioperi cessati

Pieve di Cento. — Gli amarratori di canapa ripresero il lavoro dopo 15 giorni di sciopero, avendo stipulato un contratto di lavoro coi padroni che arrea agli operai notevoli vantaggi.

Continuò però lo sciopero dei canapini della provincia di Ferrara.

Forlì. — I sarti, in numero di quaranta, dopo una settimana di sciopero, ritornarono al lavoro, avendo i principali accettato completamente il memoriale.

I salari dei lavoratori aumentano di circa una lira al giorno, e di 50 centesimi quelli dei garzoni.

L'orario fu ridotto a dieci ore.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

I minatori delle miniere carbonifere del Belgio sono in grave fermento, perché hanno dovuto sottostare ad una diminuzione di salario, ed ora, col 1° ottobre, devono nuovamente lasciarsi fare un'altra diminuzione.

I padroni delle miniere giustificano il ribasso dei salari dal ribasso nel prezzo del carbone; in realtà è perché il Governo, che prima pagava il carbone a prezzi favolosi, ora non vuol più lasciarsi parlare dai signori azionisti delle miniere di carbone, e si è rivolto ai produttori inglesi per averne a più buon mercato.

Da questa concorrenza ne è derivata una diminuzione nel prezzo del carbone belga, e gli azionisti, per non perdere i loro lauti dividendi, hanno ribassato i salari dei poveri lavoratori.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.